Anno V. N. 13 — Sabato 15 Gennaio 1870

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

DI

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(*pagamento anticipato*)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

AVVISO

Abbiamo creduto far cosa gradita ai nostri lettori incominciando la consegna dell'*Illustrazione Popolare* dal N 1 e la seguiteremo con regola. in modo da mettere l'associato in corrente con la pubblicazione. — Quelli associati che avendo ricevuto il N. 1 dell'*Illustrazione* suddetta non intendessero abbonarsi per un anno al *Giornale di Padova* sono pregati di rimandarlo con tutta sollecitudine.

Agli associati annui, che pagano anticipato l'abbonamento, daremo *gratis* il giornale

L'Illustrazione Popolare

che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE

All'Ufficio del Giornale	L.	16 —
A domicilio	»	20 —
Per tutto il Regno	»	22 —

PREZZI D'ABBONAMENTI

		Semestrali	Trimestr
All'Ufficio del Giorn.	L.	8 50	4 50
A domicilio	»	10 50	6 —
Per tutto il Regno	»	11 50	6 —

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

LA DENUNZIA DEI TRATTATI

È strana e sconfortante ad un tempo l'ostinazione colla quale si combatte e di qua e di là della Manica il principio del libero scambio. I lavori degli uomini di scienze e più ancora le statistiche di questi ultimi tempi, credevamo, si fossero ormai pronunciate in guisa da rendere prossimo l'avveramento della profezia di un sommo statista inglese che così si esprimeva: « Grazie al Cielo ben presto i protezionisti diverranno mobili da museo. »

Essa invece minaccia d'allontanarsi, ed i paesi che ascoltarono la voce di Cobden e di Bastiat, poste in non cale le promesse della rivoluzione, che aveva proclamato: « i francesi liberi commercieranno liberamente»; ora s'adoperano per distruggere la riforma più gloriosa, quella, che agli occhi della posterità, costituirà certamente l'atto più glorioso del potere personale in Francia. Atto che non costò lagrime a nessuno e che contribuì positivamente alla prosperità generale e fortificò quel paese molto più delle centinaia di navi corazzate e delle migliaia di cannoni.

E qui torna a proposito il ricordare ciò che diceva un uomo di Stato inglese al nostro Cavour nel 1852 quando questi ritornava dall'Inghilterra: « Il solo voto che io formo, si è che i francesi conservino per molto tempo il loro regime di proibizione e protezione esagerata; se un giorno essi arrivassero ad usare maggior libertà in fatto di commercio diverrebbero troppo forti. »

Il trattato del 1860 non potendo venire combattuto pei suoi risultati, gli avversarii si servono di vie indirette e lo attaccano per la sua origine qualificandolo per un'improvvisazione e quasi per un colpo di Stato. Massima ben singolare! Come se, quando trattasi di utili riforme si dovesse farne getto tutte le volte che non furono accompagnate dalle formalità necessarie. Ed invero questa obbiezione rimane spuntata, quando si consideri che Napoleone era l'eletto della nazione, e che il potere di concludere trattati eragli stato conferito dalla Costituzione del 1852.

Quante riforme, e forse le più importanti, non furono anche in Italia introdotte nelle epoche di poteri eccezionali! E chi mai, riconosciuta la loro necessità, vorrebbe in oggi ritornare da capo pel solo motivo che emanarono da un potere, che se era eccezionale, non cessava dall'essere legale?

Il commercio francese dopo il 1860 come ebbe dei momenti favorevoli fu pure accompagnato da epoche disastrose; ed inconsulte sono le esigenze degli avversari quando pretendono che il libero scambio debba far sparire tutte le disgrazie e provvedere a tutti i bisogni.

La guerra d'America, e con essa la cosidetta fame del cotone, le cattive stagioni, la malattia dell'uva e della seta, ed infine il fucile ad ago che condusse a Sadowa sono forse da attribuirsi al trattato di commercio coll'Inghilterra?

La Francia ha avuto in questi ultimi anni col miglioramento delle sue vie di comunicazione, colle sue anticipazioni all'agricoltura, e tutti gli altri lavori d'utilità pubblica che furono compiuti nell'ultimo decennio, delle spese che in altri tempi sarebbero state giudicate impossibili. Ebbene: il vero effetto del trattato fu quello di contribuire a coprire questi dispendi coll'aumento della produzione e della ricchezza generale. Esso ha servito in parte di contrappeso alle molte disgrazie e spese dalle quali fu colpita la nazione.

Resta un ultimo argomento. Voi pretendete, si dice, che in grazia alla maggior quantità e facilità degli scambi si arrivi ad una pace generale e perpetua fra le nazioni? Ora è appunto dacchè furono applicati questi principii che la diffidenza si fece generale e che i punti neri divennero più numerosi sull'orizzonte.

Gl'interessi commerciali hanno una grande importanza, rispondiamo noi: ma essi non sono i soli che agitino le attuali società. « L'effetto naturale del commercio, dice Montesquieu, è di condurre alla pace. Due nazioni che negoziano insieme si rendono reciprocamente dipendenti. Se l'una ha l'interesse di comperare l'altra ha quello di vendere.... Quando voi imponete ai popoli durante la pace l'isolamento della guerra, finiranno col porre poca differenza fra la pace e la guerra. »

Che in oggi si pensi di più che per lo passato prima di rompere la guerra ad una nazione, e che anche negli ultimi tempi ne siano state scongiurate molte per interessi commerciali, è cosa da tutti ammessa, e per la quale tornerebbe inutile qualsiasi dimostrazione.

IL CANALE DI SUEZ

Girgeh 8 dicembre.

(*Continuazione*)

Ad Abido, dei due piloni, che formavano il prospetto esterno dell'atrio, non rimane che pochi filari; e ne rimane pochi del pari delle mura laterali. Si vedono tuttora sopra essi i resti delle pareti di mattoni crudi, che furono più tardi casa e dimora a Copti o a Musulmani. Ma i sassi antichi superstiti si scorgono istoriati tutti nel modo che gli egiziani solevano. Lasciano la figura di rilievo nel sasso incavato tutt'intorno ad essa. Il rilievo nostro sporge tutto fuori della superficie appianata del sasso; il rilievo loro, quantunque con qualche differenza da tempo a tempo, stava di pari con quella, e non appariva rilievo se non perchè lungo i suoi contorni era cavato colla punta dello scalpello un solco. Il Champollion chiama cotesto modo lavorare di rilievo nell'incavo, e non si può pensare parola più propria, quando non si preferisca chiamarla in greco *coilanaglifi*. Lungo i pochi sassi dei piloni d'Abido si vedono principi e principesse, figliuoli di Ramses II, andare in processione.

Quando tu hai passati cotesti due atrii, tu ti trovi dinanzi a dodici pilastri che precedono la facciata del tempio stesso. Sono istoriati tutti a grandi figure: e tu vi riscontri per la prima volta, ciò che ti sarà poi assai presto ragione di maraviglia e di sazietà nel rimanente viaggio. Gli egiziani non paion mai stanchi di ripetere. Il sacerdote e il principe non permettevano loro di rappresentare altro che il principe e Iddio. Manco male, che gl'Iddii eran parecchi: e per il tempio d'Abido, ch'esso era, secondo pare, dedicato a parecchi; se fossero stati monoteisti, la ripetizione perpetua e costante del principe e dell'unico simbolo di un Dio solo gli avrebbe stancati. Qui, sopra questi dodici pilastri, è Ramses II, che è rappresentato facendo offerte a diverse divinità che l'acconciatura del capo e la diversa figura animalesca del viso distingue.

Dalla facciata lunga cinquanta metri, che sta dietro i pilastri tutta inscritta e ricoperta d'immagini gigantesche del Re in atto di adempiere diversi riti, s'entra nella prima sala del tempio per sette porte, quella di mezzo più larga. Lungo le pareti ricompare Ramses II che adora di nuovo gli stessi Dii, ma i contorni delle figure paiono stranamente qui e là contorti e tormentati, le iscrizioni, meno nette nei tratti delle lettere, incavate più profonde del solito. A guardar bene, ti appare evidente, che figure ed iscrizioni sono state intagliate non sul sasso vergine e nudo, ma sopra altre figure ed iscrizioni intagliate prima. Era grande la gloria dell'aver costruito un tempio, e grande forse anche il merito e la gratitudine che se ne aspettava dall'Iddio. I sovrani rubavano con licenza, e forse per invito dei sacerdoti, merito e gratitudine l'uno e all'altro. E qui è Ramses II, — quello stesso che de' più è riputato essere il Sesostri dei greci — che tenta di rubarla su' maltrattati sassi al padre.

La sala ha ventiquattro colonne sopra due file; e se n'esce, come vi s'entra,

APPENDICE

ARTEMISIA GENTILESCHI

(1609 - 1652)

Racconto storico

DI PIETRO SELVATICO

(*Proprietà letteraria*)

(*Cont. V. Num.* 11)

VII.

Incapricciatosi l'infedele d'una bella artigiana, non ebbe pace finchè non la piegò alle sue voglie: ma c'era di mezzo un marito furiosamente geloso, che rendeva difficili e molto arrischiati i ritrovi dei due amanti. Irritato Agostino di quell'ostacolo, si lasciò padroneggiare dalla sua malvagia indole, e proditoriamente uccise il disgraziato marito; poi prese la fuga con la sua ganza. Non seppe per altro nascondere così bene il suo coviglio, che le zanne della giustizia non l'afferrassero pochi giorni dopo. E furono ben pronte a condurre il processo, perchè il giudice da cui venne trattato, era proprio quel medesimo a cui toccò un sì brutto rabbuffo per l'altro, del quale abbiamo dato ragguaglio. Figurarsi, se fu diligente fino allo scrupolo a scovare i più minuti indizi dell'atroce delitto! Nè gli fu difficile il raccertarli con salde prove, perchè il Tassi l'avea commesso con imprudenza pari alla scelleraggine: laonde non mancarono neppure i testimonii oculari. Fu perciò condannato a condurre per cinque anni il remo nelle galere dello Stato. E perchè non a morte, dirà più d'uno, se il delitto era dei più gravi? Perchè a risparmiargli così meritata pena s'adoperò, generosa, la tradita Artemisia. Sì tosto ella venne in cognizione della condanna inflitta al suo antico amoroso, dimenticando la turpe condotta ch'egli tenne verso di lei, corse ad implorare dalla sua protettrice, la Granduchessa, di intercedere dal figlio, perchè fosse almeno risparmiata la vita di quel tristo, e gli si commutasse il castigo in una prigionia la men dura possibile.

Non senza difficoltà ottenne la grazia desiderata, e forse appunto l'ottenne, perchè Cosimo non potè non ammirare la generosità d'una donna che, indulgendo alle patite offese, implorava misericordia pel suo offensore. Il Tassi quindi fu bensì condannato a stare cinque anni sulle galere, ma in pari tempo venne francato dall'obbligo di menare il remo, e di portar la catena. Pensò allora di profittare della concessione, per darsi tutto a dipingere navigli, calme, burrasche, e quanto potea farsi soggetto d'arte nella vita marinara.

Questo fatto tristissimo, e il crudele disinganno che ulcerò il cuore d'Artemisia, le posero nell'animo una mestizia fonda, che le fece, almeno per qualche tempo, provar quasi un ribrezzo ad ogni pensiero d'amore. Ciò permise, che ponesse meglio radice dentro al suo spirito, un sentimento ben diverso nelle sue aspirazioni, ma non meno energico ed imperioso, l'ambizione: e l'ambizione ha poi questo speciale privilegio, che non solo concede all'amore un posto molto subordinato, ma finisce a levarne dall'animo persino il desiderio.

Chiamata in quel tempo a Firenze dai principi suoi protettori, le vennero commessi i ritratti della giovane sposa di Cosimo, Maddalena d'Austria, e di moltissimi personaggi d'ambo i sessi, addetti alla Corte. Accarezzata, festeggiata, da quanti agitavano il turibolo intorno alla festosa reggia, respirò tutti i deliziosi profumi dell'adulazione, e ne fu così inebbriata da poter dimenticare il passato e crogiolarsi beatamente entro il letto di rose della vanità soddisfatta.

Senonchè il caso volle, che dopo due anni dagli avvenimenti narrati, ella dovesse un giorno sentirsi di nuovo ferita dalle tristi memorie del suo errore, e provar più umiliante la vergogna di averci dato a causa sì tristo mobile. Chiamato Orazio in Francia per dipingere alcuni freschi nei soppalchi dei nuovi appartamenti del Louvre, deliberò di recarvisi in compagnia della figlia, e sapendo pessime ed anche pericolose le vie di terra, preferì d'imbarcarsi a Livorno per Marsiglia, e di là poi, rimontando il Rodano, giungere a Digione, ove in vettura avrebbe presa la grande strada guidante a Parigi. Scrisse quindi ad un suo amico dimorante in Livorno, di fermargli due posti in uno de' bastimenti mercantili che da quel porto faceano di frequente vela per la Francia.

Avuta notizia del contratto stabilito e del giorno in cui sarebbe salpata la nave, Orazio prese le sue misure per essere sul luogo qualche ora innanzi la partenza. Saputo come il bastimento non avrebbe levate le ancore se non dopo il mezzodì, avvisò d'appagare il desiderio d'Artemisia, recandosi con lei a vedere i colossali lavori che faceva eseguire, ad ingrandimento del porto, il Granduca (eravamo nel 1611).

Moltissima gente stava affollata all'intorno d'un brulichio d'operai, per lo più galeotti, affaticantisi a trascinare enormi pietre destinate alla costruttura di un gigantesco muraglione. Ad un gruppo di costoro pareva preposto qual sorvegliante, un individuo d'alta statura, vestito anch'esso però colla casacca di tela gialla, mesta uniforme per tutti i condannati alle galere. Quando avea finito di dare alcuni ordini, girava intorno lo sguardo sugli spettatori, quasi a distrazione del noioso suo ufficio, e lo fermava di preferenza su qualche bel visino di donna. L'affisò, di conseguenza, anche su quello d'Artemisia, ma.... di subito lo ritorse, visibilmente impallidendo: poi, statosi alquanto sopra pensiero, s'indirizzò ad un vecchio che pareva essere il supremo direttore dei lavori, e gli disse a

per sette porte, di rimpetto alle prime. Tra i vani di queste, corrono, si può dire sette navate, che son divise l'una dall'altra da un gruppo di quattro di coteste colonne, le quali occupano lo spazio tra le pareti piene. Spero di essermi lasciato intendere; nello spazio tra i pilastri, fuorchè tra i due estremi che son dimezzati e sporgono dalle pareti laterali, son disposte quattro colonne in due file; invece tra i vani delle porte, lo spazio è vuoto. E come i vani delle porte sono più larghi che non le faccie dei pilastri, le quattro colonne che stanno tra questi, sono più vicine tra di sè, che non alle quattro colonne che seguono. Ora, coteste ventiquattro colonne, così distribuite od aggruppate, danno una cotal vaghezza e varietà alla sala.

Persev. (*Continua*)

IL DRAMMA D'AUTEUIL

Appena dopo l'accaduto Pietro Bonaparte diresse la lettera seguente al capo del gabinetto particolare dell'Imperatore:

«Mio caro sig. Conti,

Mi affretto ad avvertirvi che è avvenuta una grandissima disgrazia.

Due giornalisti della *Marseillaise* sono venuti a provocarmi, l'uno mi ha colpito, l'altro mi ha minacciato col suo *revolver* a sei colpi; io ho tirato, e credo averne ucciso uno. Ho mandato a far ricerca dei sergenti di città e del commissario di polizia. *Pietro Bonaparte.*»

Verso un'ora e mezza, alcune persone videro uscire dalla casa del principe Pietro Bonaparte un uomo che agitava il suo cappello in aria e gridava:

Nella casa del Principe Bonaparte si assassina; *al soccorso! aiuto!*

Un operaio muratore, penetrò sotto il portone, e quasi nello stesso momento vi entrava pure il signor Luigi Woogts, portinaio della casa in via Erlanger, n. 1. Amendue scorsero il sig. Victor Noir, il quale cadeva in ginocchio sul suolo, e che tentava di reggersi.

Il sig. Woogts, gli sollevò la testa. Il signor Noir tentò di pronunziare alcune parole, ma fece segno che si sentiva soffocare. — Il sig. Woogts, vedendo traccie di sangue, gli slacciò vivamente la *redingote* e il *gilet*, allora gli fu dato di vedere all'altezza del cuore una profonda ferita dalla quale usciva il sangue,— di sangue erano inzuppati i pantaloni e la camicia. — Aiutato da un muratore e da altra persona, il sig. Woogts trasportò il ferito dal sig. Mortreux, farmacista, la cui bottega è situata ad alcuni metri dalla casa del principe Bonaparte. — Un medico, il dott. Samazeuil, che abita superiormente alla farmacia, discese immediatamente ed esaminò il ferito. Constatò che il signor Noir era morto. Esso era spirato lungo il tragitto.

Il commissario di polizia fu tosto prevenuto, e per cura dei signori Ulrico de Fonvielle, Sautan e Pascal Grousset, collocato il cadavere di Victor Noir su una barella, lo si trasportò presso il signor Luigi Noir, suo fratello, che abita a Neuilly, via Massena, n. 21.

Il sig. Victor Noir era giovine, d'alta statura, e completo. Non aveva ancor compiuto i ventun'anno, e malgrado il volto imberbe, sembrava assai più innanzi negli anni, di quel che non fosse. Questo infelice doveva farsi sposo all'indomani.

Il sig. Ulrico de Fonvielle, fa il seguente racconto:

Esposizione di Ulrico Fonvielle.

«Il 10 gennaio 1870, ad un'ora pom. Victor Noir ed io, ci siamo recati alla casa del principe Pietro Bonaparte, via d'Auteuil: vi eravamo stati inviati dal sig. Paschal Grousset, per chiedere ragione al principe Pietro Bonaparte di alcuni articoli ingiuriosi contro il signor Paschal Grousset, inseriti nell'*Avenir de la Corse*.

«Rimettemmo i nostri biglietti di visita a due domestici che si trovavano sulla porta: ci si fece entrare in un piccolo parlatorio del pian terreno a destra. Poscia, dopo alcuni minuti ci si fece salire al primo piano, traversare una sala d'armi e finalmente penetrare in un *Salon*.

«Una porta s'aperse e il sig. Pietro Bonaparte entrò.

«Ci avanzammo alla sua volta e fra di noi furono scambiate le seguenti parole:

«— Signore, noi veniamo a consegnarvi una lettera da parte del signor Paschal Grousset.

«— Voi dunque non venite da parte di Rochefort, voi non siete de' suoi manutengoli?

«— Signore: noi veniamo per un altro affare e vi prego di prendere conoscenza di questa lettera.

«Gli porsi la lettera: egli s'accostò ad una finestra per leggerla. La lesse e dopo averla gualcita fra le mani, ritornò verso di noi.

«— Io ho provocato il sig. Rochefort, diss'egli, perchè è il portabandiera della crapula. In quanto al sig. Grousset, nulla ho da rispondergli. E che, sareste voi solidali di simili CAROGNE?

«— Signore, io gli risposi, noi veniamo a voi lealmente e cortesemente, per adempiere al mandato che ci confidò il nostro amico.

«— Siete voi solidali di quei miserabili?

«Victor Noir gli soggiunse: — Noi siamo solidali dei nostri amici.

«In allora procedendo rapidamente di un passo e senza provocazione da parte nostra, il principe Bonaparte diede colla mano sinistra uno schiaffo a Victor Noir e contemporaneamente cavò di tasca un revolver a dieci colpi che teneva nascosto e montato nella saccoccia e fece fuoco a bruciapelo sopra Noir.

«Noir balzò sotto il colpo, appoggiò le sue mani sul suo petto e disparve dietro la porta per cui eravamo entrati.

«Il vile assassino si precipitò tosto su di me e mi tirò un colpo di fuoco a bruciapelo.

«Allora diedi di piglio a una pistola che tenevo in tasca e mentre cercava di toglierla dall'astuccio in cui giaceva, il miserabile mi si scagliò contro, ma quando mi vide armato, indietreggiò, e si pose davanti la porta prendendomi di mira.

«Fu in allora che fattomi accorto del tranello nel quale eravamo caduti, e riflettendo che se tirassi un colpo di fuoco, non si mancherebbe di dire che noi fummo gli aggressori, apersi una porta che trovavasi dietro di me e mi precipitai gridando all'assassino.

«Nel punto in cui uscivo, un secondo colpo di fuoco partì e trapassò di nuovo il mio paletot.

«Nella via trovai Noir che aveva avuto la forza di scendere dalle scale.... e che spirava.

«Ecco i fatti tal quali accaddero, e di questo delitto aspetto giustizia pronta, esemplare.»

Ulrich Fonvielle.

La versione del principe contraddice i particolari esposti dal Fonvielle:

In seguito ad alcune spiegazioni, assai vivaci del resto, che egli aveva avuto col signor Victor Noir, costui gli avrebbe dato uno schiaffo. Fu allora che trovandosi nel caso di legittima difesa, si sarebbe armato d'una pistola, e ne avrebbe fatto uso.

Appena che questo avvenimento pervenne a notizia del signor Rochefort, il deputato della 1.ª circoscrizione si recò dal guardasigilli.

Il ministro di giustizia gli annunciò che erano stati dati ordini al Procuratore Generale perchè l'informazione fosse immediatamente incoata, e che il principe Pietro Bonaparte fosse tratto in arresto.

Questa sera, a mezzanotte, la casa d'Auteuil era guardata da una numerosa brigata di sergenti di città, sotto gli ordini di due ufficiali di pace. Tutte le uscite erano occupate dalla polizia. La gente di casa, non poteva rientrare se non dopo aver parlamentato con un'ufficiale di pace. Nessun estraneo era ammesso nell'interno.

Davasi per sicuro che il Principe fosse stato accompagnato dal Procuratore generale e dal Prefetto di polizia alla Conciergerie, essendo l'ordine di procedere controfirmato dall'Imperatore.

D'altra parte dicevasi che Pietro Bonaparte si fosse recato solo, senza essere accompagnato da chicchessia, alla prefettura di polizia.

Ecco ora come il signor Teodoro de Grave, amico del principe Pietro, espone nel *Figaro* i seguenti particolari della catastrofe:

Esposizione del principe Bonaparte.

«..... Noi fummo introdotti tosto dal Principe, che trovammo circondato dai suoi di casa, e da alcuni amici, accorsi alla sinistra notizia.

«Io sono personalmente conosciuto dal principe Pietro; — e mi preme si sappia, per spiegare il tuono di grande libertà che presi in questa circostanza, parlandogli così:

«— Principe, gli dissi, questa sera, domani, tutti i giornali parleranno di questo affare: le più opposte versioni saranno messe in giro; — volete permettermi di darvi un consiglio.

«— Fatelo, vi ascolto.

— Ebbene, vi domando sul vostro onore, che tutto ciò che direte voi stesso su questo affare, non sia che l'assoluta verità, qualunque possano esserne le conseguenze.

«— Ciò che voi mi chiedete, diss'egli, è tanto più facile, in quanto che di già, cioè venti minuti dopo che avvenne la cosa, io ho scritto, sotto l'impressione stessa della memoria instantanea i fatti tali quali sono accaduti. — Venite nel mio gabinetto, egli soggiunse, — questa narrazione è sul mio scrittoio.

«Io entrai nel suo gabinetto, seguito da tre altre persone. Pietro Bonaparte prese dallo scrittoio un foglio di carta scritta, e me la consegnò:

«— Leggete a voce alta, egli disse.

«E questo documento, scritto di pugno del principe, lo abbandono alla publicità senza aggiungervi alcun commento:

«Essi si sono presentati con aria minacciosa, tenendo le mani in tasca, e mi consegnarono la lettera seguente:

«Parigi, 9 gennaio 1870.

«Eccovi un articolo recentemente publicato, colla firma del sig. Pietro Napoleone Bonaparte, ed in cui si trovano all'indirizzo dei redattori della *Revanche*, giornale democratico della Corsica, i più grossolani insulti.

«Io sono uno dei redattori fondatori della *Revanche*, che ho la missione di rappresentare a Parigi.

«Vi prego, cari amici, di volervi presentare in mio nome dal sig. Pietro Napoleone Bonaparte, e chiedergli la riparazione che nessun uomo di cuore può ricusare in tali circostanze.

«Credetemi, cari amici, interamente vostro

«Firmato: *Paschal Grousset.*»

«Dopo la lettura di questa lettera gli ho detto: Col sig. Rochefort volentieri, con uno dei suoi manutengoli (*maneuvres*) no!

«Leggete la lettera, disse l'uomo alto (Victor Noir) con un tuono.....

«Ho risposto:

«È già letta; ne siete voi solidarii?

«Avevo la mano destra nella saccoccia dei miei calzoni, sul mio piccolo revolver; il mio braccio sinistro era levato a metà in un'attitudine energica, allorchè l'individuo d'alta statura mi ha percosso violentemente sul viso.

«Il piccolo (il signor Ulrico di Fonvielle) trasse fuori di saccoccia una pistola a sei colpi. Indietreggiai di due passi e sparai contro colui che mi aveva colpito.

«L'altro si raggomitolò dietro un seggiolone, e di là cercava di sparare, ma egli non riesciva ad armare la sua pistola. Feci due passi nella sua direzione, e gli trassi un colpo di revolver che non deve averlo colpito, e lasciai che se ne andasse, sebbene avesse la pistola in mano. La porta restò aperta. Egli si fermò nella camera attigua, volgendo contro me la sua pistola; gli sparai contro un altro colpo, e finalmente egli se ne andò.»

Racconto del dottor Pinel.

Il dottor Pinel, chiamato presso Victor Noir per procedere alle prime constatazioni medico-legali, arrivò nel momento in cui il ferito spirava.

Victor Noir portava, a tre centimetri di sopra del seno sinistro, la ferita di una palla che, dopo aver penetrato a due centimetri di profondità, dovette incontrare un ostacolo che la fece deviare nella direzione del polmone, dove si conficcò dopo d'aver leso il cuore.

L'infelice potè discendere la scala ed arrivare sino alla via, dove cadde fra le braccia del sig. Paschal Grousset, il quale lo fece trasportare nella farmacia dove lo trovò il dottore.

Chiamato immediatamente dopo presso il principe Bonaparte, il dottor Pinel constatò che il principe aveva una contusione al di sopra dell'orecchio sinistro.

Infine, lo stesso dottore constatò che il signor Ulrico Fonvielle ebbe il paletot forato da due palle.

Presso il principe Pietro Bonaparte si rinvenne un bastone a stocco, che si dice appartenere al Victor Noir, e la busta del revolver di cui era latore il sig. Fonvielle. Nell'uscire dalla casa del principe Ulrico Fonvielle avrebbe consegnato, a quanto dicesi, la sua pistola a un fattorino del telegrafo, affinchè si constatasse che i sei colpi erano intatti.

Alle Tuileries.

L'imperatore seppe il fatto alla stazione Montparnasse discendendo dal convoglio che lo riconduceva a Rambouillet. Il signor Pietri, Prefetto di polizia, che veniva a saperlo all'istante da un agente che gli era stato spedito, trasmise la notizia all'imperatore, che si fece pallidissimo e chiese al prefetto di deferire immediatamente l'affare alla giustizia.

Il prefetto ritornò subito alla prefettura e fece chiamare nel suo gabinetto il procuratore generale ed il procuratore imperiale.

Il sig. Ollivier, lasciando la Camera, dopo di essersi fatto consegnare tutte le note relative all'affare, diè l'ordine d'arrestare il principe, si recò al castello, dove l'imperatore lo aspettava.

Colà egli espose, dal punto di vista giuridico, la gravità della situazione del signor Pietro Bonaparte, ed annunziò di avere egli ordinato l'apertura immediata della istruzione, il cui primo dovere era quello di assicurarsi della persona del colpevole.

— Approvo tutto ciò che avete fatto, avrebbe detto S. M., nessuno nella mia

---

bassa voce alcune parole, che nessuno di certo potè intendere.

A codesto fatto, che nulla avea di straordinario, nessuno badò, e men degli altri Artemisia ed il padre suo, che erano anche lontani dalla folla ed in un posto quasi sgombro da osservatori. Ambidue guardavano attenti a quel rimescolio di persone e a quel fervere d'opere, con una certa maraviglia plaudente verso il principe, alla cui munificenza era dovuta cotanta impresa, quando Artemisia udì dietro a se una voce fioca e tremula chiamarla per nome. Si volse repente, e si vide dinanzi, a testa china, col berretto in mano, un galeotto che ravvisò per colui del quale dicemmo testè.

«Che cosa volete da noi (chiese ella un po' turbata dall'improvviso apparire di così poco attraente personaggio), forse ci chiedete qualche elemosina? Eccovela,» e si trasse di tasca alcuni spiccioli di rame.

«Un'elemosina sì, e grande, o signora, ma non di quelle che si possono fare col denaro (replicò il galeotto alzando gli occhi sulla leggiadra pittrice); non mi riconoscete, Artemisia?»

«Gran Dio! (esclamò questa lamentosamente, scorgendo in quel misero il suo antico amante) ed è coperto di quell'infame abito ch'io dovea rivedervi, Agostino?»

Le forze stavano per abbandonarla, e sarebbe caduta se il padre non la sostenea. Questi avrebbe anzi voluto trascinarla lontana dal funesto incontro, ma le gambe le si piegavan sotto. Fattasi però animo, perchè animosa d'indole, riprese:

«E come osate presentarvi a noi...?

«Non mi lanciate rimproveri, Artemisia, nessuno può farmene di maggiori di quelli ch'io fo' a me stesso; nessuno riconosce di più i propri falli, e ne sente nell'animo il lacerante rimorso; nessuno più di me comprende di aver meritata la pena infamante ch'io sconto qui. Due sole cause mi mossero a chiedere il permesso d'accostarmi a voi, anche colla sicurezza che vi riuscirebbe penosa la mia giustamente odiata presenza, la gratitudine cioè, verso la vostra misericordia, ed il bisogno d'udire dal vostro labbro una generosa parola, consona ai sentimenti del vostro elevato spirito. So com'io debba alla magnanimità vostra la vita, perchè voi, sebbene da me tanto offesa, imploraste che mi si commutasse la pena capitale in alcuni anni di galera; anelo dunque d'umiliare a' vostri piedi la mia viva riconoscenza, e in pari tempo ardisco invocare dall'umanità vostra una santa parola, per quanto io me ne sappia indegno.... Sì Artemisia, ho bisogno d'udire dalla celeste vostra bocca la parola *perdono*. Se avverrà ch'io possa ottenerla, si attenueranno le mie pene, e sopporterò, fin lietamente, il resto della mia condanna, come giusta espiazione di tante colpe: e me ne parrà tollerabile il peso, perchè sarò perdonato da chi tanto offesi. Ditela, ditela, in nome del cielo, questa parola, Artemisia: Iddio ve ne rimeriterà come di segnalato beneficio al più infelice degli uomini.»

La povera fanciulla, nonchè la parola che le era richiesta, non poteva in quel momento pronunciarne nessuna altra. Nella scombuiata sua mente s'affollavano, in quell'istante, ilari e meste, deliziose e terribili, le memorie del passato. Colla sconvolta fantasia tramescolava confusamente, all'ardente affetto d'un giorno, le turpezze di colui che aveala macchiata di tanta ignominia. Non ci son che gli spiriti forti i quali possano resistere ad uno di così fatti cataclismi morali; ed Artemisia era nel numero; sicchè ricompostasi, almeno in apparenza, domò per un istante l'uragano che le bolliva nel cuore, e riprese, con voce però convulsa:

«Sì Agostino, vi perdono, e desidero che i vostri delitti, come la pena che ne portate, vi sieno efficace scuola per emendarvi nell'avvenire. Possa Dio perdonarvi come io vi ho perdonato, ma allontanatevi, ve ne scongiuro.»

«Grazie, grazie, divina donzella,» (rispose piangendo dirottamente quel misero) e s'avviò verso il gruppo di galeotti a cui doveva vegliare.»

Quando, per ritornarsene, volse il dorso ai nostri due viaggiatori, Artemisia alzò macchinalmente gli occhi, e lesse, senza volerlo, lungo lo schienale dell'orrida camicciuola indossata da Agostino, la parola *Omicidio* (1), scritta a gran lettere.

Quel marchio d'irrecusabile perversità fu per l'addolorata fanciulla quasi acuta punta che, penetrata nel suo cuore, si rigirasse per crescere gli spasimi della ferita: si sentì allora annebbiare gli occhi, la voce le si soffocò tra le fauci, la memoria le si smarrì, e s'appoggiò mezzo svenuta fra le braccia di Orazio, che in tutta quell'affannosa scena rimase impietrato, come uomo a cui l'angoscia avesse tolta la coscienza di se medesimo.

I pochi minuti passati fra tanto sbalordimento, furono secoli per lui, e quando potè riaversi, stava per decidersi a chieder soccorso, affine di trasportare altrove la figlia stremata di forze. Ma se queste mancavano, non le veniva meno il coraggio, e il suo spirito ardimentoso trionfò anche questa volta; laonde, rialzatasi energicamente, disse ad Orazio:

«Non è nulla padre mio, posso camminare da me, ma vi prego di condurmi tosto al bastimento, perchè provo imperioso bisogno d'infrapporre il mare fra me e questo infausto lido.»

E il padre la compiacque all'istante, valendosi di un dei caicchi che stavano sempre pronti alla riva. In men di un quarto d'ora furono alla nave, che non tardò molto a levare le ancore.

(*Continua*)

(1) Era antico costume in Toscana, di scrivere sul di dietro dei giacchetti che servivano pei condannati alle galere od all'ergastolo, il delitto per cui ciascuno di quei tristi subiva la pena. Quest'uso, bicco avanzo del medio evo, durò per l'ergastolo di Livorno, fino ai nostri giorni.

famiglia è al di sopra delle leggi, la giustizia deve avere il suo corso colla più larga pubblicità possibile.

Il *Débats* soggiunge:

«Da questo particolare, di cui possiamo garantire l'autenticità, risulta che il principe non si costituì prigioniero come venne annunziato sul primo.

«È certo che il pranzo delle Loro Maestà fu dolorosamente turbato dall'avvenimento. L'imperatore si ritirò di buon ora nei suoi appartamenti.

«Nella sera, dopo d'essersi fatta raccontare le diverse versioni giunte al palazzo sul triste avvenimento di Auteuil, l'imperatrice rilesse la lettera del principe Bonaparte al signor Rochefort, ed ella nascose così poco l'impressione favorevole prodotta in lei dai sentimenti generosi espressi nella lettera che disse:

«— Ma come il principe potè pensare a battersi, lui ch'è gottoso, e può appena tenersi in piedi?

«Il che prova che malgrado l'allontanamento del principe dalle Tuileries — egli non vi comparve più da due anni — si è talvolta inquieti per lui.

«Il sig. Ulrico Fonvielle fu arrestato la sera e chiuso alla Conciergerie, dove si trovava già il principe Pietro.

«Alle 11 1[2 il procuratore imperiale procedeva ad un primo interrogatorio dei prevenuti.

«Invece di seguire la stessa via di Victor Noir, Ulrico Fonvielle era talmente turbato, che sbagliò la porta ed uscì dalla sala del bigliardo.

«A quanto pare, il suo turbamento era cagionato da ciò, che il suo dito era rimasto talmente preso nel grilletto della pistola, da non rendergli possibile nè di servirsi di essa, nè di gettarla via. Ci volle l'aiuto di un fattorino del telegrafo per disfarsene quando arrivò nella via.

«Mentre la gente si affollava sulla strada, gli amici del principe accorrevano nel suo salone, e si congratulavano con lui. — Non mi fate congratulazioni — rispose Pietro Bonaparte — è una terribile disgrazia.» *Continua*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 14. — Crediamo che la sola cosa che possa dirsi fino da ora sui progetti di economie è che la cifra di quelle sul bilancio della guerra non supereranno certo i 12 milioni, comprendendo in questa cifra il licenziamento anticipato della classe 1845, se pure, il che è assai dubbio, il ministro proporrà e il Parlamento sanzionerà un provvedimento così grave e dannoso per l'esercito. (*Gazz. del Popolo di Fir.*)

TORINO. — Nei nostri circoli politici è smentita la voce che all'on. Ratazzi fosse stato offerto dal Re il ministero della casa reale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Telegrafano alla *Neue Freie Presse:* Il conte Daru, il nuovo ministro degli affari esteri in Francia, avrebbe dichiarato, in un colloquio all'imperatore, che egli non poteva accettare la politica seguita sinora dalla Francia verso la *Germania*; la *Francia* deve in quanto concerne la pace di Praga, procurare di ottenerne l'esecuzione morale e materiale.

SPAGNA. — Il *Gaulois* annunzia che il duca di Montpensier si porta candidato alla deputazione nelle Asturie. L'elezione avrà luogo il 20 corrente. Secondo ogni probabilità sarà eletto e potrà recarsi impunemente a Madrid coperto dall'inviolabilità parlamentare. Il programma del Governo sarebbe radicalmente democratico.

BAVIERA, 13. — Assicurasi da buona fonte che sia avvenuta una nuova crisi ministeriale.

AUSTRIA, 13. — La questione ministeriale non è ancor risolta. Si dice, ma è ancora una voce molto vaga, che la maggioranza sia intenzionata di affidare a Schmerling la presidenza del ministero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. R. decreto 9 dicembre, con cui è approvata l'istituzione nel Comune di Buon-convento di una Cassa di risparmio, affigliata a quella del Monte Pio di Siena.

2. Un elenco di movimenti avvenuti nel personale de' bagni penali.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARJ

Regia Prefettura di Padova. — L'ufficio centrale di pubblica sicurezza. Visti gli articoli 34 della Legge 20 marzo 1865 sulla Pubblica Sicurezza e 42 dei Regolamento relativo;

D'Ordine del Prefetto:

È vietato comparire in pubblico sotto foggie o travestimenti che offendano il pudore o la morale, od accennino a sfregio degli Ordini Civili e Militari del Regno, del Culto o della Gerarchia Religiosa Cattolica o di qualunque altra Religione tollerata nello Stato.

Nel Corso e nel Ritrovo mascherato in Piazza Unità d'Italia ed in qualunque luogo pubblico è pure vietato il gettito di melarance, limoni ed altri oggetti che possano cagionare guasto, contusioni, spaventare i cavalli, e turbare il pubblico divertimento.

È tollerato il gettito di fiori e confetti, in modo da non recare offesa o molestia alle persone, soltanto nelle ore e nei luoghi aperti destinati al pubblico passeggio con maschere.

A diligenza degli Agenti di Pubblica Sicurezza i contravventori saranno allontanati dai luoghi pubblici, ed occorrendo arrestati e denunciati all'Autorità Giudiziaria per l'applicazione delle pene, in conformità dell'articolo 146 della Legge Comunale e Provinciale, oltre a quanto potessero essere tenuti per rifazione di danni agl'interessati.

Padova, 13 gennaio 1870.

L'Ispettore
DONEDDU.

Accademia di scienze, lettere ed arti. — Domenica prossima 16 gennaio, alle ore 1 pom. precise, avrà luogo la pubblica sessione in cui leggeranno il socio ordinario Cerato cav. Carlo, ed il prof. cav. Giacomo Attilio Cenedella.

Siamo lieti di constatare che negli animali bovini condotti oggi in città per la fiera non si riscontrò alcun caso di *febbre aftosa.* Le notizie pervenute dalla provincia e dai comuni del circondario sono tranquillanti.

IX. Elenco delle persone che acquistarono Viglietti di esenzione dalle visite per il nuovo anno 1870 a benefizio della Casa di Ricovero in Padova a senso dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza 23 dicembre 1869, n. 1152.

Riporto dai precedenti elenchi N.	214
Podrecca dott. cav. Giuseppe Leonida, *medico* . . . . . »	1
Fasolo Podrecca Angiolina. . »	1
Gritti Giovanni fu Giacomo . »	6
Pietropoli Paolo, avvocato. . »	1
Moschini, famiglia (S. Nicolò). »	4
Dottori Emo Capodilista contessa Catterina. . . . . »	1
Emo Capodilista *conte* cav. Antonio fu Giorgio . . . . . »	1
Emo Capodilista conte Giordano fu Giorgio . . . . . »	1
Ferri conte Francesco. . . . »	1
Piccoli Francesco, avvocato . »	1
Giustiniani Venezze cont.ª Maria. »	1
Giustiniani conte Girolamo. . »	1
Gritti Vincenzo fu Giacomo . »	1
Susan A. . . . . »	1
Montalti Arnoldo . . . . . »	1
Legrenzi Angelo . . . . . »	1
Pittarello Colotti Antonio . . »	2
Armellini dott. Girolamo, notaio. »	1
Pedrocchi D. C. . . . . »	1
De Lazara Francesco. . . . »	1
Novaro cav. avv. Giuseppe, Cons. Delegato della R. Prefettura. . »	2
Zanardini Emilio, ing. Capo dell'Ufficio tecnico Provinciale . . »	1
N.	246

Teatro Garibaldi. — Di passaggio per Padova il prof. dott. Carlo Klug darà lunedì sera alle ore 8 una rappresentazione col *Primo microscopio gigante foto elettrico.* Speriamo che il pubblico accoglierà con favore questo interessantissimo ed istruttivo trattenimento che venne molto aggradito nelle altre città visitate dal sig. Klug.

Musica della guardia nazionale di Padova. — Aderendo al desiderio di molti amatori la Banda della G. N. ripeterà domani 16 corr. alle ore 1 p.º in Piazza Vittorio Emanuele, gli stessi pezzi eseguiti in quella località il giorno 6 andante.

Eccone il programma:

1. *Marcia.*
2. *Sinfonia* nell'opera *Gazza Ladra.* — Rossini.
3. *Rimembranze d'una sera al campo.* — Navarra.
4. *Saluti d'allegria, Valzer.* — Strauss.
5. *Poutpouri* sopra motivi dell'opera *Marta.* — Frelich.
6. *Miserere* nell'opera *Trovatore.* — Verdi.
7. *Marcia.*

Pubblicazioni. — È uscito il numero 8, anno III, della *Cronaca Elettorale politica-amministrativa del Regno d'Italia.*

Diario di Pubblica Sicurezza. Le guardie P. S. operarono l'arresto di quattro questuanti, colti mentre elemosinavano sulla pubblica via.

Contravvenzioni. — Fu dichiarato in contravvenzione un albergatore perchè non denunciava all'ufficio di P. S. le persone alloggiate nel suo albergo; e una donna che dava in sua casa alloggio in istanze ammobigliate senza averne la voluta licenza.

Decessi nel giorno 12 corr.

Valconcini Giuseppe di Giovanni, di anni 1 e mesi 6, *Cattedrale.* - Franceschi Anna d'anni 96, *Spedale civile.* - Più un fanciullo di giorni 4 ed una fanciulla di giorni 1.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio dell'onor. Sella annunzia che continuando il miglioramento, sebbene leggiero, che s'è manifestato nella malattia di sua madre, egli sarebbe di ritorno a Firenze, domenica, 16 corr. (*Opinione*)

I fogli di Parigi pubblicano un dispaccio elettrico dell'agenzia telegrafica Tell, da Firenze, 10 corr., col quale si annunzia che il rappresentante di Francia presso il governo italiano, nel mentre faceva al nostro ministro degli affari esteri le dichiarazioni più rassicuranti intorno a' sentimenti del suo governo verso l'Italia avrebbe aggiunto che i rapporti fra le due potenze sarebbero stati ancor più amichevoli, qualora l'Italia si comportasse nella questione di Roma in modo di soddisfare i voti del mondo cattolico.

Siamo assicurati che non fu fatta al nostro governo alcuna comunicazione di questa natura, e la notizia data dall'agenzia Tell non ha alcun fondamento. (*idem*)

Se le informazioni nostre sono esatte, il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato di sottoporre all'esame della Corte di Cassazione di Firenze la deliberazione adottata dalla Corte Reale di appello di questa città, mediante la quale fu rifiutato l'invio del processo Lobbia alla Camera. (*Nazione*)

La Commissione nominata dall'onorevole ministro delle finanze per studiare un progetto di legge sulla pluralità delle Banche, è composta degli onorevoli Lampertico, Luzzatti, Ferrara e Seismit-Doda. (*idem*)

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

«La *Perseveranza* annunziò testè che il nuovo ministro dell'istruzione pubblica aveva risoluto di affidare la istruzione secondaria alle provincie. Siamo in grado di affermare, contrariamente alla *Perseveranza*, che l'onor. Correnti è disposto a ridurre il numero dei licei governativi, ma non ad abbandonare l'istruzione secondaria alle provincie.

Lo stesso giornale scrive:

«Se la circolare o nota del ministro della guerra relativa ai licenziamenti degli ufficiali con un'indennità fu confusa', come asseriva ieri l'*Opinione*, con una nota di mero ordine amministrativo, perchè l'*Opinione*, invece di sfidare gli altri a pubblicarla non l'ha pubblicata essa stessa? La pubblicazione non avrebbe risparmiato al giornale di S. Gallo la fatica delle sottili argomentazioni e delle ingenue contraddizioni?

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 14. — Il governo presenterà oggi o domani al Corpo legislativo il progetto che deferisce al giurì i crimini e delitti politici commessi colla stampa o altrimenti.

Il *Journal des Débats* smentisce che Daru voglia dare le dimissioni. Un accordo completo esiste tra i ministri: tutte le decisioni furono prese all'unanimità.

VIENNA, 14. — La Camera dei Signori incominciò la discussione dell'indirizzo.

BERLINO, 14. — Nei Circoli diplomatici sono smentite le voci relative al richiamo di Benedetti.

MONACO, 14. — Lunedì avrà luogo l'apertura solenne della Camera col discorso del trono.

PARIGI, 15. — *Corpo legislativo.* — Montpayroux e Picard vorrebbero che i funzionarii compromessi nelle elezioni annullate fossero destituiti. Il ministro dell'interno svolge le istruzioni severe date ai Prefetti ed ai funzionarii perchè conservino la più stretta neutralità nelle elezioni. Ollivier aggiunge che il giudice di pace a cui alluse il signor Picard fu destituito. Picard chiede che il governo dichiari formalmente che abbandona il sistema delle candidature officiali. Il ministro risponde che la questione è riservata pella discussione generale.

— *Senato* — Rouher, Baron e Baroche interpellano il governo biasimandolo circa i decreti che sopprimono le ammissioni provvisorie. Louvet e Buffet lo difendono. Il Senato adotta sull'interpellanza l'ordine del giorno puro e semplice.

ROMA, 14. — Il Papa destinò il cardinale Barnabò alla presidenza della 4ª ed ultima deputazione degli affari d'Oriente, eletta oggi in Congregazione. Credesi che la 3ª sessione pubblica terrassi dopo la Purificazione.

PARIGI, 15. — Il *Gaulois* annunzia che Pascal Grousset fu ieri arrestato. Il *Journal des Débats* dice che iersera alcuni deputati del centro sinistro tennero una riunione a cui assistettero Daru, Buffet, e Thiers. Questi dichiarò che darebbe il suo appoggio al Ministero nel procedere contro Rochefort. Daru disse che di questo processo il Ministero è deciso di fare innanzi al Corpo legislativo una questione di Gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

—	Gennaio 13	Gennaio 14
Parigi		
Rend. francese 3 0[0 .	73 70	73 72
» italiana 5 0[0 .	55 50	55 40
(*Valori diversi*)		
Ferrovie Lomb. Venete	550 —	520 —
Obbligazioni . . .	247 25	248 —
Ferrovie romane . . .	48 —	48 —
Obbligazioni . . .	122 50	123 —
Ferrovie Vittorio Eman.	-- —	159 —
Obbligaz. ferroviemeri i.	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 1[4	3 1[4
Credito mobiliare franc.	212 —	210 —
Obblig. della regia tab.	432 —	431 —
Azioni » » »	646 —	645 —

Bartolomeo Moschin, *Gerente responsab.*

Ecco ancora una chiarissima prova dell'efficacità del Fosfato di ferro di Leras dottore in scienza, per la guarigione dei pallidi colori, mali di stomaco, e di tutte le malattie che derivano dall'impoverimento di sangue. I medici più distinti ne danno i seguenti rapporti:

«La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sopra le pillole; per me, egli è superiore a qualunque preparazione iodata.»

ARNAL
Medico di S. M. l'Imperatore

«Di tutti i ferruginosi noi non ne conosciamo alcuno che agisca così prontamente e così favorevolmente . . . . . senza fatica per lo stomaco.»

BELLOC, BAUME, BIGOT, FOLLET e PREVOST
Medici degli ospedali

Deposito — in Padova farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro, Roberti. 1—32

Estratto dalla *Gazzetta Medica Italiana* il 25 settembre 1869.

OLIO DETERSIVO

preparato nella Farmacia S. Sofia da **Antonio Stoppato** in Padova.

Ogni medico onesto deve essere nemico de' specifici; ma quando questi si spogliano di quella larva di ciarlatanismo che le molte fiate li investe, allora dessi assumono ben altro aspetto, e possono venire raccomandati da chi si sia, ed in qualunque località.

L'**Olio detersivo** del nostro egregio Stoppato di Padova farmacista a santa Sofia, presenta proprietà tali superiori a qualsiasi altro preparato semplice o complesso, contro le **piaghe croniche**, le **ulceri varicose** d'antica data, da non doversi trascurare, ma da diffonderne l'uso a mezzo de' giornali scientifici.

Tanto nella mia pratica privata, che allo spedale ne ottenne risultati felici. Avverto che prima vi fecero le male prove e l'aqua vegeto-minerale con joduro di potassio e gli unguenti così detti tonici, e tutti i preparati di piombo; quell'olio detersivo puliva la sordida superficie, calmava gli spasmi, riformava l'epidermide.

Rammento fra gli altri un caso abbastanza clamoroso. Un infelice accattone teneva alla gamba sinistra tale piaga, che metteva a nudo tutta la muscolatura per la estenzione di trenta centimetri in lunghezza e dieci in larghezza; l'olio detersivo dello Stoppato valse a cicatrizzare completamente quella superficie denudata de' comuni suoi involucri, sì vasta e sì ributtante.

In tutta scienza e coscienza io raccomando quest'**Olio**, sempre intesi nello stadio di cronicità, dopo vinto il processo acuto infiammatorio; e lo raccomando a preferenza, ed in confronto di altro rimedio essicante od astringente.

Lecco 14 settembre 1869.

TORRESINI dott. MICHELANGELO
Medico Chirurgo condotto
e Medico dello Spedale

1—31

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta arabica** DU BARRY di Londra, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. Numero 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1[4 di kil., 2 fr. e cent. 50; 1[2 kil. 4 fr. e 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. DU BARRY, e Cª 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. e 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette per 12 Tazze fr. 2 50.

Depositi — In Padova presso Pianeri e Mauro farmacia Reale. — Roberti Zanetti farmacisti. — Verona Pasoli — Frinsi farm. VENEZIA, Pouci.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

16 Gennaio

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 10 s. 3,1

Tempo medio di Roma ore 12 m. 12 s. 30,2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

14 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°— mill.	762,6	761,6	762,0
Termometro centigr.	0°,0	+3°,7	-1°,6
Direzione del vento .	o²n	en²	on
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15
Temperatura massima = +3°,7
» minima = —2°,4

SPETTACOLI

Teatro Concordi. - *Poliuto*, opera del maestro Donizzetti.

Estrazione del lotto **oggi** eseguita in Venezia:

60 - 43 - 66 - 90 - 51

N. 8144.

EDITTO

La R. Pretura di Cittadella rende noto che nei giorni 20, 22, e 24 Gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'Asta sopra istanza di Teresa Marasca-Pavan di qui, in confronto di Giov. Andreetta fu G. Batt. detto *Sisi di Galliera dello stabile sotto*descritto ed alle seguenti:

Condizioni d'Asta

I. Il fondo sarà venduto in due Lotti separati al miglior offerente nel I. e II. a prezzo di stima, o superiore alla stima stessa, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore alla stima, semprechè rimangano soddisfatti i creditori sino al valore della stessa;

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta l'ottava parte del valore di stima ai riguardi del Lotto.

III. Dall'obbligo dell'effettuazione del deposito viene prosciolta la parte esecutante;

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere soddisfatto dal deliberatario entro giorni trenta decorribili dal giorno, in cui gli verrà debitamente partecipata la prolazione della sentenza graduatoria imputandosi a di lui favore l'importo del deposito stesso a garanzia dell'offerta, oltrechè l'importo delle spese giudiziali, e di Procedura esecutiva, che avrà soddisfatte all'atto della delibera;

V. Il deliberatario sarà obbligato di rifondere alla parte esecutante stessa sul prezzo della delibera le spese giudiziali liquidate, e le spese di procedura esecutiva, e queste ultime in seguito a giudiziale liquidazione, e nel giorno stesso della seguita delibera;

VI. Il possesso di fatto dei beni subastati sarà conferito al deliberatario, subito dopo la seguita delibera, mentre il possesso di diritto e l'effettiva aggiudicazione in proprietà si considereranno soltanto in seguito al fedele apempimento delle condizioni di subasta;

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle apposte condizioni s'intenderà *ipso facto* seggetto tanto alla perdita del deposito effettuato a garanzia dell'offerta, quanto alla perdita dell'importo delle spese, che avesse soddisfatte alla parte esecutante, e potrà altresì essere a di lui pericolo e danno, riaperto l'incanto sui beni deliberatigli;

VIII. Quanto ai documenti relativi alla cauzione dei beni subastati, potrà ciascun aspirante prenderne cognizione presso questa R. Pretura in esame degli atti della Procedura esecutiva, dichiarandosi la Parte esecutante prosciolta in proprietà da qualunque responsabilità.

Descrizione dello Stabile da subastarsi.

In Comune censuario di Galliera, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova.

Metà delle pertiche censuarie 3: 77 del terreno art. arb. vit. contrada Biarga o dei Morti in mappa stabile al N. 10 colla rendita di L. 31:05 stimate in complesso L. 726:60 la metà 363:30.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Comune censuario di Galliera, e s'inserisca per tre volte nel giornale di Padova.

Dalla R. Pretura,
Cittadella, 28 novembre 1869.
Il R. Pretore
13-54 **Arrigoni**

---

al N. 11563

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 27 gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella Camera di Commissione n. XI il IV *esperimento di subasta degli* stabili sotto descritti alle condizioni riportate nell'Editto 20 marzo 1869 numero 11297 inserito nei n. 98, 104 e 106 del Giornale di Padova meno la prima che si ritiene modificata come segue.

L'asta avrà luogo a qualunque prezzo.

Descrizione degli stabili

1. Bottega in Padova, via Pozzetto al mappale n. 3145 per pertiche 0.03 colla rendita di lire 46.08, civ. n. 235, stimata it. lire 1451.50.

2. Bottega in S. Andrea in Padova al mappale n. 3024 per pert. 0.03, colla rendita di lire 46.08 al civ. n. 517 *a*) acagrafico 5, stimata it. lire 2186.08.

3. Bottega in Padova alla Pescheria vecchia al civ. n. 517 *b*) al mappale numero 3022 per pertiche 0.02, colla rendita censuaria di lire 34.56, stimata it. lire 1215.92.

Locche si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e per tre volte s'inserisca nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale.
Padova 24 dicembre 1869.
IL PRESIDENTE
Zanella
2—64 *Carnio d.*

Grande Carta Idrografica

STRADALE AMMINISTRATIVA

della Provincia di Padova

delineata da

ORAZIO MORELLO

Premiata colla grande Medaglia d'argento dalla Società d'Incoraggiamento

In dodici tavole prezzo ital. lire **20**

Trovasi vendibile presso le librerie principali.

8 publ. n. 18

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose, che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, *confesso*, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimi alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in *seguito facilmente digerire, gustare, ritornando* per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Mariotti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite — N. 62,476, dainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed *irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare* 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, de sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolatte dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: *presso* **Pianeri e Mauro** *farmacia reale* — **Roberti Zanetti** farmacisti VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiatto — VENEZIA; Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismutti. — PORDENONE; Roviglio, farm. Varanchini. — PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farmacista — UDINE; A. Filipuzzi; Commessati. — VICENZA Luigi Majolo, Bellino Valeri. — VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. 12—16

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via San Francesco

N. 3800.

2-46

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appettito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico o riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3 la boccetta.

Deposito — In PADOVA *presso le farmacie* **Cornelio** all'Angelo — **Pianeri e Mauro** all'Università — **Roberti** al Carmine. 2—23

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, *per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei *fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Cie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Padova*: **Cornelio e Roberti.**

1—67

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE dine, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 97. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Manzoni, via dell'Ospedale, N. 1, Firenze, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso **GUERRA** profumiere 2—43

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Bonsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 7—17

CAMBIAMENTO DI LOCALE

In seguito all'ingrandimento del Laboratorio di Calzoleria, il locale tenuto sino ad ora in *Via Municipio* n. 15 rosso era troppo ristretto, fu trasferito in **Via Fassina** *in primo piano n. 5 rosso assumendo però tutte le Commissioni* di lavori nel negozio vendita di facciata all'Università n. 4 rosso, promettendo sollecita esecuzione ed esatezza.

GUGLIELMO REGHENSTREIF
3—62 Negoziante fabbricatore premiato con medaglia.

Medaglia d'Argento

Premiata Fabbrica Nazionale

DI POSATE E SERVIZI DA TAVOLA

(SISTEMA CHRISTOFLE)

G. BROGGI E FIGLI

Milano, via S. Maria Fulcorina, N. 12.

Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universale di Parigi ed altre d'Italia, nonchè la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorrano onorare di loro commissioni ad incremento dell'Industri Nazionale. - **Unico deposito in** *Padova presso* **LUIGI TRANQUILLI chincagliere all'Università.**

Presso la stessa Ditta — **Grande Assortimento** — Lucerne sia da tavolo che d'appendere, Lumi a ligroino, Profumerie inglesi, francesi e nazionali a prezzi modici.

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce *gratis* a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Epilessia

Malcaduco

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del comittente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2, piano 1° Genova

---

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire **10.**

Premiata Tip. Sacchetto